Educazione libertaria/
Un incontro molto vivace e partecipato

Le realtà che costituiscono la REL hanno organizzato il 7° Incontro nazionale della Rete per l'Educazione Libertaria ad Abbiategrasso il 10 e 11 settembre 2016, con il contributo di Ubuntu, realtà di autoapprendimento libertario presente proprio ad Abbiategrasso.
La forma decisa collettivamente è stata quella dell'incontro aperto al pubblico per entrambi i due giorni. Il primo giorno è stato dedicato a gruppi di discussione su temi proposti e condivisi nell'iniziale assemblea plenaria. Questi i temi scelti: *La comunicazione nel gruppo: condividere, confrontarsi, confliggere; L'accoglienza e la relazione tra il gruppo e le famiglie; Oltre i generi: la sessuazione nei contesti di educazione libertaria; Educazione libertaria, non elitaria!; Statale libertario? Rapporti tra educazione libertaria e scuola di Stato; Filosofia con bambin* e ragazz*; L'educazione libertaria, questa sconosciuta.*

Abbiategrasso (Mi), settembre 2016 - Il pubblico interessato alle discussioni

Un momento dell'apertura dell'incontro

La mezza giornata successiva si sono invece svolti incontri con ospiti invitati a dialogare su questioni ritenute particolarmente significative: *Più che un "successo scolastico"*, con i/le ragazz* delle scuole libertarie Kether e Ubuntu; *Giovani migranti. Oltre l'identità reti di solidarietà linguistica*, con Sara Honegger Fresco (Presidente APS Asnada - Milano);*L'educazione capovolta. Pratiche avverse alla congiura contro i giovani*, con Stefano Laffi (ricercatore presso l'agenzia di ricerca "Codici" a Milano); *Educazione, scuole e cultura libertaria. Una lunga storia anche italiana*, con Goffredo Fofi (saggista, attivista, giornalista e critico cinematografico, letterario e teatrale) e Francesco Codello (pedagogista, per anni insegnante e dirigente scolastico, cofondatore della REL, referente italiano dell'IDEN e dell'EUDEC). Il programma completo si può trovare sul sito: www.educazionelibertaria.org.
Tra sabato e domenica hanno partecipato all'incontro più di duecento persone provenienti da diverse regioni. Una parte apparteneva a realtà di autoeducazione libertaria che costituiscono la stessa REL; il resto erano educatori/educatrici che operano in contesti differenti, in un certo numero insegnanti della scuola di Stato, in presenza minore genitori interessati. La qualità della partecipazione ha confermato la crescita di interesse verso le esperienze di autoeducazione libertaria; espressione di un bisogno collettivo sempre più consapevole e convinto della necessità di realizzare esperienze di autoapprendimento autentiche e autonome, nate dai liberi interessi di bambin* e ragazz*, distanti dai *diktat* degli stati nazionali come dalle imposizioni familiari e, più in generale, dal dominio degli adulti.
Per quanto riguarda gli incontri del sabato i gruppi di discussione sui temi proposti hanno dovuto misurarsi con il difficile esercizio di confrontarsi in gruppi fortemente eterogenei. Diversa provenienza, differenti aspettative e motivazioni producono spesso difficoltà che per essere sciolte bisognano di un tempo di esplicitazione, di ascolto attivo e di disposizioni d'animo non sempre facilmente e felicemente raggiunti.
D'altro canto per chi è consapevole della necessità di un'opera di divulgazione è difficile esimersi da tale esercizio e, in ogni caso, tale esercizio è quotidiano per chi è consapevole che i processi di apprendimento libero si nutrono di incidentalità.
È certo che le difficoltà di comprensione divengono occasione reciprocamente proficua solo se

l'esercizio di ascolto viene liberamente scelto e/o accettato. Va aggiunto che ogni incontro, per dirsi significativo, necessita di un tempo che consenta di riconoscersi; un tempo più disteso di quanto non siamo riusciti a darci in quest'ultimo incontro.

Goffredo Fofi e Francesco Codello

La giornata di domenica ha proposto degli ospiti che, a parte gli studenti di *Kiskanu/Kether* e di *Ubuntu*, non appartenevano propriamente al "mondo" dell'educazione libertaria. Per alcun* di loro, per loro stessa ammissione, l'educazione libertaria risultava una realtà alquanto sconosciuta. Il loro dire procedeva quindi da uno sguardo altro su temi e con osservazioni che riguardano anche le esperienze di autoeducazione libertaria: il dialogo tra provenienze culturali e sociali differenti, la questione della lingua, il nodo politico della differenza di genere (Sara Honegger Fresco); la dominazione adulta, la possibile liberazione dell'infanzia e dell'adolescenza dalla prefigurazioni del mondo adulto, la denuncia critica di un mondo della prestazione che l'adulto impone sin prima della nascita (Stefano Laffi).
Dal canto loro Goffredo Fofi e Francesco Codello hanno dialogato amichevolmente. Fofi si è subito dichiarato "pessimista attivo" e in quanto tale per nulla disposto a riconoscere nell'esistente l'immagine del mondo migliore possibile. Ne ha invece rintracciato e descritto tutti quegli elementi che ne fanno una realtà il più possibile distante da un mondo realmente libero. Riguardo all'oggi ha svolto una critica serrata al mercato culturale riconoscendo alla produzione culturale la funzione di essere sempre più strumento di un potere che ha ridotto anche la cultura alle logiche del mercato e del commercio in forme adeguate ad un "popolo di consumatori": "La cultura è l'oppio dei popoli. La cultura serve oggi per addormentare le coscienze, per far consumare cultura". A partire da ciò Goffredo Fofi ha riconosciuto l'importanza e la necessità di costruire una trasformazione radicale dell'esistente. Tale trasformazione può essere possibile a partire proprio da forme di apprendimento che realizzino un'esperienza critica del mondo: "Siamo in una fase in cui la mutazione ci impone di essere anche noi dei mutanti, di mutare anche noi. Di essere all'altezza dei bisogni, delle speranze e delle paure di questo tempo".

I ragazzi e ragazze di di Kether (Verona) e di Ubuntu (Abbiategrasso) si confrontano con la platea

Sotto il segno di questa "necessaria" critica dell'esistente, Fofi ha pubblicamente dichiarato il proprio definitivo avvicinamento all'anarchia: "Io fino a poco tempo fa mi definivo socialista vagamente libertario. [...] Sono diventato anarchico perché il sistema di potere di quest'epoca non mi lascia tanta speranza. L'anarchia per me è diventata un obbligo e un bisogno. Non è un ideale generico, è una necessità fisica fondamentale oggi. Il sistema di potere è talmente capillare, talmente oppressivo, talmente vasto, talmente onnipresente in tutte le nostre esperienze quotidiane che resistere a questo sistema oggi è un dovere. Essere anarchici vuol dire non aderire alle ideologie del mondo così come è. [...] Bisogna avere la capacità di stare in questo mondo mentre si costruisce un altro mondo. È fondamentale".
Riprendendo parte del discorso di Fofi, Francesco Codello ha chiuso il 7° Incontro nazionale richiamando alcuni problemi aperti:
- innanzitutto la necessità di crescere insieme: "Il futuro del cambiamento non può essere futuro di poche persone, di un'avanguardia più o meno illuminata";
- la consapevolezza che "la REL è soprattutto fatta dalle esperienze delle scuole libertarie e questo comporta una responsabilità collettiva per le persone, bambin*, adolescenti e adulti in esse coinvolte. Vite che sperimentano e rischiano quotidianamente successi e fallimenti passando dal desiderio alla realizzazione";
- la consapevolezza che dietro a parole, concetti, esperienze dichiarati e vissuti c'è una storia di cui ci si sente parte e rispetto alla quale ci si sente altrettanto responsabili. Una storia che appartiene a "una tradizione di pratiche e di riflessioni che viene da lontano" che nell'anarchismo ha la sua principale fonte di teoria e di prassi: "L'educazione libertaria è qualche cosa di preciso e caratterizzato e non può essere confusa con altre teorie e pratiche, poiché assume, anche, una precisa dimensione "politica" antiautoritaria e rappresenta, sicuramente, di fatto, un consapevole e fondamentale ruolo nel processo di radicale trasformazione della società in senso libertario".
Queste considerazioni finali confermano quali siano, per chi liberamente compone la REL, gli impegni al presente e per l'immediato futuro. Da un lato la costante verifica di quali siano oggi in Italia le possibilità per realizzare esperienze di educazione libertaria pubbliche e non di Stato. Quale e quanto impegno si rende necessario per sostenerle, renderle sempre più diffuse, qui e ora, nella convinzione di quanto queste esperienze contribuiscano alla "radicale trasformazione

della società in senso libertario". D'altro lato evitare il rischio di chiudersi nell'autoreferenzialità. Occorre "cercare costantemente di andare al di là del proprio specifico, magari gratificante, bello, positivo. Mantenere e sviluppare la capacità di leggere l'insieme delle cose. Far sì che le scuole libertarie divengano punto di riferimento, specchio nel quale riconoscersi". Per fare questo bisogna anche "saper ascoltare e attendere queste persone; perché anch'esse possono essere specchio per le scuole libertarie in un'esperienza di reciproco riconoscimento".
Il 7° Incontro nazionale si è quindi concluso nella convinzione che un'altra educazione è possibile e con il rinnovato impegno di costruire insieme esperienze di autoapprendimento pubbliche, non di Stato, radicalmente libertarie, non solo "progressiste" o "democratiche", in forme sempre più ampie e partecipate.

Maurizio Giannangeli